

BORGO VALBELLUNA

## Ideal Standard, è rottura tra azienda e sindacati

La proprietà chiede l'interruzione degli scioperi, ma le parti sociali vanno avanti: salta l'incontro previsto per oggi

BORGO VALBELLUNA

È ormai muro contro muro tra la proprietà di Ideal Standard e i sindacati. Ieri la società ha inviato alle parti sociali una mail con tanto di ultimatum: in poche parole, se non dovessero essere sospese le mobilitazioni programmate nei prossimi giorni, saranno annullati i tavoli di confronto previsti per oggi e per il 3 giugno. Un ultimatum che Filctem **Cgil**, Femca Cisl e Uiltec Uil rimandano al mittente: «La proprietà si impegna a mantenere qui la produzione, altrimenti le nostre azioni di lotta continueranno come da calendario».

La protesta, quindi, va

avanti, con la conferma dell'odierno sciopero di otto ore della logistica dell'ex Ceramica di Trichiana, che avrà come conseguenza l'annullamento del primo tavolo tra azienda e sindacati. Lunedì sarà poi la volta del blocco della produzione per l'astensione di tutti i dipendenti, che daranno vita a un flash-mob di protesta a Cortina in occasione del Giro d'Italia.

Già un mese fa Ideal Standard aveva scritto una lettera, con la quale si chiedeva la sospensione delle azioni di protesta, richiamando i patti sottoscritti al ministero dello Sviluppo economico, con i quali le parti si erano impegnate a mantenere la pace so-

ciale come condizione imprescindibile per il proseguimento del confronto, senza però garantire la continuità produttiva. I vertici aziendali mostrano grande fastidio nei confronti di questo inasprimento della mobilitazione (le parti sociali martedì hanno annunciato 24 ore di astensione dal lavoro ogni settimana oltre ad azioni mediatiche di rilievo internazionale) e dei ripetuti blocchi della produzione causati dagli scioperi.

«La proprietà ai tavoli non ha mai portato alcun contenuto significativo», taglia corto Denise Casanova della Filctem **Cgil**, «e non ha mai firmato il verbale con il quale chie-

diamo garanzie per il mantenimento della produzione a Trichiana. Perciò continueremo le nostre mobilitazioni».

Dello stesso avviso Bruno Deola della Femca Cisl: «La pace sociale non c'è, perché la proprietà non dice nulla per sostenerla. Abbiamo deciso di intensificare la nostra lotta per far sì che l'azienda dia una risposta definitiva alle nostre richieste», dice Deola, che poi sottolinea: «Ai vertici aziendali dà fastidio la pubblicità negativa che stiamo promuovendo a livello internazionale». Oggi intanto ci sarà un incontro con le rsu per fare il punto. —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA